

Il gran mercato delle armi

Franca Cleis

Io credo che questa sia una notizia importante, che però, pubblicata in fondo pagina di un quotidiano, forse è sfuggita ai più.

Per questo mi permetto di ri-segnalarla.

In un'intervista pubblicata da Rts, Didier Burkhalter, ex ministro degli esteri, ritorna (coraggiosamente), dopo dieci mesi dall'annuncio delle sue dimissioni dal Consiglio federale, sui motivi che le hanno causate, affermando di non essersi più sentito in sintonia con i "valori essenziali" da lui difesi".

Interrogato sul fatto di essere stato messo in minoranza in seno all'esecutivo federale, Burkhalter ha risposto che "capita spesso di essere minoritari". Ciò diventa un problema quando si "ha davvero l'impressione che l'autorità collegiale nella quale si lavora non sia più in sintonia con quello che si ritiene essenziale".

L'ex-ministro ha evocato la questione dell'export di armi in Paesi in guerra.

"Ritengo che occorra essere molto chiari e opporvisi!".

Quanto alla problematica della parità salariale uomo/donna, "se fossi stato una donna avrei avuto molta meno pazienza". (Grazie ministro-ex, purtroppo).

A proposito di armi prodotte in Svizzera avevo letto questa notizia nella rivista "Internazionale" qualche tempo fa. Purtroppo non ritrovo più la pagina originale, ma ve la do così come me la ricordo: la Svizzera versa, per aiuto allo sviluppo, a un Paese africano con a capo (come succede spesso) un dittatore, fr. 1'200'000.--.

Con questi soldi il dittatore compra armi svizzere per?? fr. 1'200'000.--!!

Non è una fake news. Sembra che sia una consuetudine. Forse a questo si riferisce il nostro ex-ministro? Siamo dunque anche nel nostro paese "servi" di una Nra (lobby delle armi USA) che ha sostenuto la nomina del Presidente Trump?

Israele compra armi dalla Svizzera. Dicono.

Israele è il maggior fornitore di armi degli Stati Uniti. Dicono...

Chissà se qualcuno può dirci: non è vero?